



## **Rassegna stampa ragionata**

**Giovedì 12 febbraio 2026**

- 1. Ventiquattr'ore separano due eventi che potrebbero almeno abbozzare il percorso di una nuova Europa.**
- 2. Giorgia Meloni arriva con un elenco di proposte e un obiettivo: convincere i partner europei a condividere «*misure concrete*».**
- 3. Il fatto che non ci siano alternative credibili all'Europa, per un paese e una economia piccoli come l'Italia, non vuol dire non vederne i limiti.**
- 4. Il mercato del lavoro americano continua a comportarsi come i vecchi motori diesel: non hanno un suono elegante, ma non si fermano mai.**
- 5. Il ddl sull'accoglienza riscrive le norme su diritto d'asilo, rimpatri veloci per i violenti, nuovi Cpr e difesa delle frontiere dal rischio terrorismo.**
- 6. La parità non può essere considerata un tema accessorio. Riguarda la qualità della nostra economia e della convivenza civile.**
- 7. Costruire un'alleanza generazionale, fare dell'innovazione tecnologica un fattore di equità e non un moltiplicatore di disuguaglianze.**
- 8. Carcere, l'azienda che non c'è avrebbe 10mila addetti e 3 miliardi di ricavi.**
- 9. L'Osservatorio nazionale per monitorare l'impatto dell'AI sul mercato del lavoro può aiutare a cogliere le opportunità delle nuove tecnologie.**



<https://drive.google.com/file/d/1DNhQM91u5sQsZW2tPhFjBMqX7N4i4pcZ/view?usp=sharing>



## **Goffredo Buccini - Nuova Ue (e cautela) - Corriere della sera**

**Lo snodo sembra cruciale, ma qualche cautela è consigliabile.** Ventiquattr'ore separano due eventi che potrebbero almeno abbozzare il percorso d'una nuova Europa. Oggi, nel castello belga di Alden Biesen, si riuniscono i vertici della Commissione e del Consiglio europeo con i ventisette capi di governo dell'Unione. **L'obiettivo di implementare infine i dossier, colpevolmente dimenticati, di Mario Draghi ed Enrico Letta** sui nostri ritardi nel mercato unico e nella competitività s'è arricchito via via di ulteriori prospettive e parole d'ordine. **L'apertura alle cooperazioni rafforzate, sottintese dallo stesso Draghi** nella formula del «federalismo pragmatico» e ora benedette anche da Ursula von der Leyen; l'inedita alleanza tra Roma e Berlino, che chiede a Bruxelles semplificazioni procedurali, più velocità e più voce agli Stati sui processi legislativi a costo di sacrificare talvolta, chissà, persino il totem dell'unanimità; un progetto strategico per la difesa continentale quale il caccia di sesta generazione Gcap che porta la firma dell'italiana Leonardo e sta attraendo i tedeschi: in breve, pur tra consuete divisioni ed esitazioni, **qualche accenno alla volontà, per chi può e con chi ci sta, di rimanere al passo d'un mondo che con Trump s'è messo a correre** ridisegnando le sue priorità tramite la pura coercizione. Proprio quel mondo che domani, **a meno di 800 chilometri di distanza, inizierà all'hotel Bayerischer Hof di Monaco di Baviera** la due giorni annuale della Conferenza sulla sicurezza. Un appuntamento tutt'altro che routinario, se si pensa che appena lo scorso anno fu terremotato dal **neoeletto vicepresidente americano Vance, venuto a sferzare, in nome del sovranismo etnonazionalista**, le nostre democrazie liberali colpevoli a suo parere di imbrigliare il free speech a danno di formazioni care al trumpismo come **Alternative für Deutschland**. E che in questa 62esima edizione, anche quale esito di quel sorprendente attacco e delle successive pressioni Usa, riaprirà le porte proprio al partito di ultradestra tedesco, escluso negli ultimi anni a causa delle mai fugate ombre criptonaziste e dei perduranti sospetti di intelligenza con la Russia. **Intrecciare il senso politico degli eventi è inevitabile.** L'intesa italo tedesca, frutto della paziente marcia d'avvicinamento di **Giorgia Meloni al cancelliere Merz, è senz'altro tra le novità più rilevanti del vertice belga.** Certo, comporta per il momento una rottura con la Francia, assai distante da Berlino e Roma su molti dossier, a cominciare dal debito comune e da un progetto di aereo da guerra alternativo al super caccia Gcap. Ma **potrebbe fare da polo d'attrazione per altri Stati, costituendo così un primo nucleo di cooperazione** in grado magari di seguire qualcuna delle preziose ricette di Letta e Draghi, assai lodate nel 2024 e velocemente accantonate da un'Unione finora incapace di uscire dal pantano di norme e veti in cui si dibatte da vent'anni. **La realtà con cui misurarsi è resa ancora più impellente dal primo anno di mandato di Trump,** col suo uso punitivo dei dazi e le strabilianti minacce alla Groenlandia, all'Europa e alla stessa Nato, appena messe in standby. Ma **proprio da Monaco può venire una paradossale insidia alla collaborazione tra Meloni e Merz celebrata a Bruxelles.** È lecito domandarsi quanto su di essa possa pesare nel futuro il passaporto di legittimità regalato al partito di Alice Weidel davanti a Capi di Stato e ministri, vertici planetari dell'intelligence e della cybersicurezza. **Come cambierebbe l'alleanza strategica tra noi e i tedeschi se AfD,** già primo nei sondaggi e secondo alle urne, arrivasse un giorno al potere a Berlino anche grazie a un simile, prezioso viatico? È il caso di ricordare che la controversa formazione è stata **formalmente dichiarata estremista e contraria ai valori democratici** della Germania



dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ed è sospettata dal ministro degli Interni della Turingia di spionaggio a favore di Mosca a causa di reiterate e immotivate interrogazioni parlamentari su delicatissime questioni di sicurezza nazionale. (...) Se **l'assenza di JD Vance, sostituito quest'anno a Monaco dal più diplomatico Marco Rubio**, dovrebbe garantire al dibattito toni meno ultimativi, il rientro di Alternative für Deutschland in uno dei forum geopolitici più prestigiosi al mondo avrà insomma un significato simbolico che sarebbe davvero miope sottovalutare. **Il partito di Alice Weidel è la punta di lancia di quell'etnonazionalismo** che mira a disarticolare la nostra casa comune fatta di democrazia e diritti. Sdoganarlo sotto i riflettori planetari ha ovvie **conseguenze anche nella competizione interna alla Germania andando a colpire proprio il partner che la premier italiana ha scelto** per correre da protagonista in un'Europa dove venti opposti s'incrociano, ma dove lo Zeitgeist, lo spirito del tempo, pare ancora e sempre assai benevolo con gli aspiranti autocrati d'ogni latitudine. **Christoph Heusgen**, il diplomatico che aveva organizzato le passate edizioni **rifiutandosi di invitare AfD**, ha ricordato che la conferenza era stata fondata da Ewald von Kleist, uno degli ufficiali della Wehrmacht che nel 1944 tentarono di eliminare Hitler. «*Posso ben immaginare che von Kleist avrebbe sostenuto la mia decisione*», ha spiegato a Tagesspiegel. Ma questo era già il mondo di ieri.

2

## **Manuela Perrone – Energia, auto e semplificazioni: l'agenda di Meloni per il vertice – Il Sole 24 ore**

Giorgia Meloni arriva stamattina al castello di Alden Biesen per il prevertice copresieduto con la Germania di Friedrich Merz con **un elenco di proposte e un obiettivo: convincere i partner europei** (17 quelli che hanno aderito all'invito, tra cui la Francia di Emmanuel Macron) a condividere «misure concrete» su tre settori che ritiene prioritari per lo scatto europeo. **Energia, automotive e semplificazioni.** Il pacchetto è stato limato sino all'ultimo, ma la premier è determinata a cogliere **l'opportunità dell'alleanza con i tedeschi per spingere verso soluzioni efficaci in vista del Consiglio europeo del 19-20 marzo.** Anche il "*non paper*", elaborato da Italia e Germania con l'appoggio del Belgio, alla vigilia del vertice informale sulla competitività, bada al sodo: non accenna, ad esempio, al tema insidioso di piani di investimento da finanziare con il debito comune. **La ricetta di Macron a cui aveva prontamente chiuso Merz ieri ha ricevuto un assist inatteso dal presidente della Bundesbank Joachim Nagel** in un'intervista a Politico. Meloni preferisce non interferire (e non turbare l'asse con il cancelliere). Alla stessa distanza tiene il tema del protezionismo europeo del "Buy European" sempre in salsa macroniana. **Né tantomeno intende infilarsi adesso in un dibattito sulla governance europea, sull'addio all'unanimità** e sulle cooperazioni rafforzate. Anche se ieri ha fatto discutere il passaggio del documento di Italia, Germania e Belgio che prevede un «*freno di emergenza*»: la richiesta di introdurre un controllo dei singoli Governi sulle proposte della Commissione, con un meccanismo volto a permettere di «*bloccare gli oneri burocratici eccessivi che emergessero durante il processo legislativo, ad esempio con l'attivazione su richiesta di uno Stato membro*». Un punto caro soprattutto a Berlino, sul quale fonti diplomatiche italiane stemperano, ricordando che «**l'obiettivo di oggi per Roma è soltanto uno: mettere a terra iniziative concrete per la crescita e la competitività**». Ma certamente nasconde uno degli obiettivi strategici principali di Meloni e Merz: trasformare la cooperazione rafforzata prevista dai Trattati (e ventilata dalla stessa Ursula von der Leyen, che sarà presente

3



anche al prevertice) in una cooperazione tra Stati, nell'ambito di un'Europa a geometria variabile. **La svolta per la competitività che l'Italia caldeggia è nero su bianco.** L'intervento che Meloni ritiene più urgente è l'abbassamento dei costi che gravano sulle industrie, a cominciare da quelli dell'energia. Come anticipato ieri sul Sole 24 Ore, **l'Italia perorerà la causa di una riforma dell'Ets** - il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione, varato oltre dieci anni fa dall'Ue per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e atteso alla revisione nel terzo trimestre dell'anno - che non danneggi il gettito per gli Stati, ma renda più competitive le aziende. Al tempo stesso, **insisterà sull'esigenza di modificare il Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism) per tutelare la competitività delle industrie energivore e siderurgiche.** Una sollecitazione che Meloni aveva già reiterato nei mesi scorsi, nel quadro di **una critica al Green Deal e agli «approcci ideologici» e autolesionisti** che rischiano a suo avviso di causare la «desertificazione industriale» del Vecchio Continente. La spinta della premier, in perfetta sintonia con Merz e sempre sulla scia del no ai "dogmatismi green", arriverà anche per **la piena attuazione del principio di neutralità tecnologica sull'automotive** nell'ottica di recuperare al settore una proiezione industriale di medio termine. **Nella delegazione italiana c'è comunque prudenza sugli esiti del summit:** «Bisogna ascoltare attentamente le relazioni di Mario Draghi ed Enrico Letta e capire come andrà la discussione. Le posizioni sono diverse». Ma **la consapevolezza della «sfida esistenziale» per l'economia europea è diffusa**, così come quella dei invitati di pietra: Cina e Stati Uniti. E anche **sul fronte dei rapporti con Donald Trump Meloni e Merz viaggiano distanti da Macron.** In Italia le opposizioni sono in trincea. Ma anche l'ex premier e senatore a vita **Mario Monti**, dalle pagine del *Financial Times*, ha messo in guardia: «Roma e Berlino frammentano il mercato unico. La loro ricetta punta ai consensi, non alla competitività».

### 3

#### **Serena Sileoni – La deregulation Ue non sia un ritocchino – La Stampa**

**La lettera che Ursula von der Leyen** ha indirizzato ai Capi di Stato e di governo in vista dell'incontro odierno in Belgio manifesta al meglio **le contraddizioni con cui l'Unione europea deve fare i conti.** La Commissione, cioè l'istituzione che la rappresenta, ammette che l'Europa, pur essendo nel podio delle economie mondiali, sconta un ritardo accumulato di competitività, innovazione, crescita economica. **Non riesce però ad uscire dal paradosso di blandire una competitività che essa per prima impedisce.** Negli anni, da ambizioso (e riuscito) progetto di pace attraverso un benessere condiviso tramite libertà e abbattimento di barriere economiche, l'Ue è diventata un cumulo di regole e burocrazia. La stessa Commissione lo riconosce e propone ormai da un anno una semplificazione «senza precedenti» della legislazione europea. **Tornare sui propri passi e fare autocritica non è segno di debolezza, anzi.** Ma guardando l'agenda del Consiglio e del Parlamento, l'impressione è che a Bruxelles possono pure essersi accorti di aver esagerato con il colore delle mele e il diametro dei mandarini, ma **continuano ad avere un'idea ipertrofica della regolazione.** Semplificare non è una tecnica di scrittura. È una scelta politica che riguarda perché intervenire e fino a dove farlo. Mentre von der Leyen scriveva la lettera ai Capi di Stato e di governo, nella Gazzetta ufficiale sono stati pubblicati un regolamento che autorizza una deroga a un precedente regolamento sull'uso di gas fluorurati a effetto serra in determinati refrigeratori; un altro che rinnova l'approvazione della maltodestrina come sostanza attiva a basso rischio; un terzo di modifica degli elenchi di paesi terzi da cui è autorizzato l'ingresso nell'Unione di pollame e



selvaggina da penna. **Garantire il funzionamento del mercato comune richiede discipline uniformi che possono diventare stravaganti.** Ma semplificare senza intaccare un livello di regolazione come quello che emerge anche solo dall'indice dell'ultima Gazzetta vuol dire **compiere, nella migliore delle ipotesi, un'operazione cosmetica.** Nella peggiore, un'operazione di **complicazione.** Nella stessa lettera, von der Leyen propone ad esempio una clausola di preferenza europea, che ha bisogno di norme e regole per essere efficace e che, dunque, **produrrà un ulteriore regime giuridico,** magari in deroga a quello attuale perché valido solo per alcuni settori o per alcune tipologie o categorie di imprese. Un rischio simile c'è anche per una delle idee più innovative che la lettera recepisce dal rapporto di Enrico Letta, quella del **28° ordinamento. Assicurare alle imprese una disciplina unica e semplificata potrebbe essere una grande opportunità** per rimuovere in un solo colpo burocrazie differenti, costi e tempi di adattamento e adeguamento. **A patto che sia per tutti.** Per quel che si sa, invece, **l'intenzione è di riservarla solo alle startup.** Un concetto, di nuovo, che ha bisogno di regole per essere definito, di costi aziendali per essere interpretato e magari di giudici per essere accertato. Nel frattempo, **l'Unione che emerge dalla lettera di Ursula von der Leyen pretende di essere politicamente ancora più forte sugli Stati.** Lo fa quando propone di usare più i regolamenti che le direttive e di attuare forme di controllo sul *gold plating* statale. In sostanza, **suggerisce di fare leggi immediatamente applicabili in tutte le loro parti, senza lasciare margini di scelta ai governi nazionali** anche solo su come raggiungere obiettivi comuni, e di sorvegliare che le norme statali non aggiungano vincoli ulteriori rispetto a quelle europee. Il fatto che non ci siano alternative credibili all'Europa, almeno per un paese e una economia piccoli come l'Italia, non vuol dire non vederne i limiti. Se il rimedio a un'Europa appesantita è un'Europa che continua ad esserlo fingendo di essere più forte degli Stati che la compongono, è verosimile che **i governi nazionali per primi si opporranno a qualsiasi rafforzamento.** Le debolezze dell'Europa non sono responsabilità unica della Commissione o della sua Presidente. Derivano da **governi i cui interessi vengono messi prima di quelli comuni,** sia in Parlamento (si veda da ultimo il voto sull'accordo con il Mercosur) che in Consiglio europeo, come segnalano proprio questi giorni le divergenze di vedute tra la Francia da un lato e la Germania e l'Italia dall'altro. **L'Unione è ancora un sistema di Stati e per superarlo occorre convincerli che hanno qualcosa da guadagnare cedendo a una maggiore integrazione.** Un'Unione più forte dovrebbe riprendere allora da dove ha interrotto il suo consolidamento: **completare il mercato unico attraverso, ad esempio, una più vasta applicazione del principio del paese di origine;** garantire un ambiente normativo favorevole alla dinamicità per tutte le imprese, e non solo per startup o Pmi; **completare l'unione dei mercati dei capitali** che possa, prima del debito pubblico, costituire una **fonte di finanziamento importante in un'economia caratterizzata da consistenti risparmi privati.** È a partire da questi pochi punti che si possono **convincere i governi per primi di uno scambio conveniente tra sovranità da un lato e crescita e sicurezza dall'altro.**

4

#### **Nino Sunseri – Il lavoro riaccende lo scontro Trump-Fed – L'Altravoce**

Il mercato del lavoro americano continua a comportarsi come i vecchi motori diesel: non hanno un suono elegante, ma non si fermano mai. E soprattutto non leggono i report degli analisti. A gennaio 2026 **l'occupazione negli Stati Uniti ha infatti fatto molto meglio delle previsioni,** smentendo chi immaginava un rallentamento fisiologico dopo mesi di stretta monetaria e tassi

5



elevati. **I numeri diffusi dal Bureau of Labor Statistics** raccontano una storia diversa, fatta di resilienza e – per qualcuno – di ostinazione macroeconomica. Il tasso di disoccupazione è sceso al 4,3% dal 4,4% precedente, battendo anche il consensus che lo vedeva fermo al 4,4%. Una limatura? Sì. Ma in economia, come nel tennis, sono i colpi di precisione a cambiare la partita. **Ancora più sorprendente il dato simbolo del mercato del lavoro americano, i non-farm payrolls**, che hanno registrato **130 mila nuovi posti di lavoro**, quasi il doppio rispetto ai 66 mila attesi. Il confronto con dicembre – rivisto a 48 mila unità dalle 50 mila preliminari – rende il balzo di gennaio ancora più evidente. Nel settore privato la dinamica è stata addirittura più vigorosa: **172 mila nuovi occupati, contro i 70 mila previsti**, dopo l'aumento di quasi 64 mila di dicembre (dato rivisto da 37 mila). In altre parole, **l'economia reale continua a creare lavoro a un ritmo incompatibile con l'idea di una Fed pronta a tagliare rapidamente i tassi**. Persino il manifatturiero, dato troppe volte per spacciato nella lunga transizione verso servizi e tecnologia, ha sorpreso con 5 mila occupati in più, mentre gli analisti si aspettavano un calo di pari entità. Un rimbalzo che arriva dopo la riduzione di 8 mila unità del mese precedente. Si tratta del primo progresso mensile degli addetti dopo oltre un anno di contrazione. **Sul fronte salariale**, altro indicatore osservato con il microscopio dalla Federal Reserve, **le retribuzioni medie orarie sono salite del 3,7% su base annua a 37,17 dollari**, con un aumento dello 0,4% mensile: più del 3,6% atteso e in linea con il mese precedente. Significa che il mercato del lavoro resta solido abbastanza da sostenere i redditi, ma non ancora abbastanza caldo da riaccendere automaticamente l'inflazione. **A trainare l'occupazione continua a essere la sanità**, autentico pilastro della creazione di posti per tutto il 2025 e ancora protagonista dell'inizio del nuovo anno. **Segnali positivi arrivano anche da costruzioni e servizi professionali alle imprese**. In controtendenza resta l'impiego pubblico, con le buste paga ancora in contrazione. La fotografia complessiva è quella di un'economia che accelera. Non stupisce quindi che la reazione dei mercati obbligazionari sia stata immediata: **i Treasury hanno perso terreno e gli investitori hanno spostato da giugno a luglio le aspettative per il primo taglio dei tassi**. Il rendimento del biennale è salito fino al 3,55%, in rialzo di nove punti base, mentre il dollaro si è rafforzato sul mercato valutario. *«In un contesto di questo tipo si riducono le probabilità di nuovi allentamenti monetari da parte della Federal Reserve e prende quota l'ipotesi di tassi fermi almeno fino all'inizio dell'estate»*, osserva Filippo Diodovich, Senior Market Strategist di IG Italia. Il presidente **Trump, davanti a questi numeri, non si lascia sfuggire l'occasione per rivendicare il vigore dell'economia americana** e, soprattutto, per riaprire la sua battaglia preferita: quella **contro la prudenza della Federal Reserve**. Secondo il presidente, la forza dell'economia giustificerebbe *«il tasso d'interesse più basso in assoluto»*, con un potenziale *«risparmio sugli interessi di almeno un trilione di dollari all'anno»*. Conclusione, in perfetto stile trumpiano: *«L'Età dell'Oro dell'America è arrivata!!!»*. Tradotto dal linguaggio social alla grammatica della politica monetaria: la Casa Bianca spinge per un allentamento rapido, mentre la Fed – guidata da **Powell** – **continua a vedere un mercato del lavoro troppo solido per dichiarare vinta la battaglia contro l'inflazione**. Ecco allora il paradosso di questo inizio 2026. **Più l'economia americana dimostra di stare bene, più si allontana la possibilità di un taglio dei tassi**. La forza del lavoro diventa la debolezza delle colombe monetarie. E ogni nuovo posto creato rende la Federal Reserve un po' meno incline ad abbassare il costo del denaro. Un meccanismo quasi ironico, che sembra scritto da Mark Twain.



## **Felice Manti – Blocco navale antiterroristi. Espulsioni veloci per i violenti – Il Giornale**

Diritto d'asilo, rimpatri veloci per i violenti, nuovi Cpr e difesa delle frontiere dal rischio terrorismo: il disegno di legge che riscrive le norme sull'accoglienza, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, **arriva non a caso il giorno dopo l'ok della Commissione Ue alla lista comune dei «Paesi sicuri»**. Tra i punti principali la corsia preferenziale al magistrato di Sorveglianza sull'espulsione dello straniero detenuto, senza che l'opposizione al provvedimento ne possa sospenda l'esecuzione. Diritto d'asilo. **Arriva il Sistema nazionale per il riconoscimento della protezione internazionale presso il Viminale**, con la Commissione nazionale per il diritto di asilo quale autorità centrale. Ai beneficiari *«che dispongano di mezzi sufficienti»* potrà essere richiesto *«un contributo economico per alcune misure obbligatorie di integrazione»* se questo versamento non rappresenti *«un onere irragionevole»*. Al richiedente potrebbe essere assegnata *«una specifica zona geografica»*, prevedendo anche i presupposti per **imporre l'obbligo di residenza in un luogo specifico o di presentazione periodica alle autorità**. L'accesso ai luoghi dove si svolgono gli accertamenti sul diritto d'asilo *«non comporta autorizzazione all'ingresso nel territorio dello Stato»*. **L'impugnazione all'autorità giudiziaria sarà ricorribile in primo grado «esclusivamente per motivi di legittimità»**. Ci sarà una stretta per prevenire rischi di fuga e minacce alla sicurezza o alla salute pubblica. Rimpatri. Arriva la **decisione unica europea nei confronti del richiedente asilo**. Se viene respinta il migrante sarà trattenuto in un Cpr in cui *«sono assicurati i diritti fondamentali e la dignità della persona connotati alla privazione della libertà personale»*, con accessi, visite, e monitoraggio affidato al prefetto. Sarà il Viminale a stabilire linee guida per definirne *«caratteristiche tecnico-progettuali, tecnologiche ed impiantistiche generali»* omogenee. Minori stranieri Si modifica la *«Legge Zampa»* (la 47 del 2017), abrogando il cosiddetto *«prosieguo amministrativo»* per cui il minore poteva fruire del percorso di accoglienza e integrazione fino a 21 anni (diventano 19). **Si abbassa a 14 anni (da 15 anni) l'età di ingresso e soggiorno per motivi di studio**. Espulsioni più facili. **Saranno espulsi su ordine del giudice gli straniero comunitari e no condannati alla reclusione per violenza o minaccia a pubblico ufficiale, resistenza a pubblico ufficiale (anche nei Cpr), violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario, con circostanze aggravanti. L'arresto diventa obbligatorio anche fuori dalla flagranza** e si procede con rito direttissimo anziché ordinario Protezione complementare Per ottenere la cosiddetta *«protezione complementare»* (se non si ha diritto all'asilo) prevista dall'articolo 8 della Convenzione europea *«per la salvaguardia dei diritti dell'umanità e delle libertà fondamentali»* servirà **un periodo di soggiorno regolare di almeno cinque anni**, conoscenza *«certificata»* dell'italiano, alloggio in regola e disponibilità finanziaria analoga a quella richiesta per i ricongiungimenti familiari. La domanda verrà comunque rigettata se lo straniero *«rappresenta una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica o dello Stato»*, anche straniero. **È altata la norma «salva Almasri»** che prevedeva la consegna allo Stato di appartenenza di soggetti la cui permanenza possa compromettere la sicurezza della Repubblica o le relazioni internazionali e diplomatiche, anche in adempimento di accordi internazionali. **Blocco navale**. Per scongiurare l'arrivo di potenziali terroristi che minaccino la *«sicurezza nazionale»* **l'attraversamento del limite delle acque territoriali può essere temporaneamente interdetto** da Palazzo Chigi su proposta del ministro dell'Interno. Scattano le sanzioni (fino a 50mila euro) per chi lo viola, *«salvo che il fatto costituisca reato»*. Sarà responsabile in solido l'utilizzatore o l'armatore e al proprietario della nave», che **può essere confiscata in caso di violazione reiterata del blocco**. In questo caso i migranti



«eventualmente a bordo di imbarcazioni sottoposte all'interdizione (...) **possono essere condotti anche in Paesi terzi diversi da quello di appartenenza o provenienza**», come l'Albania, con il quale l'Italia ha stipulato il Protocollo ostacolato dalle sentenze di cord d'Appello e sezioni Immigrazione.

## 6

### **Marianna Filandri – Basta interventi spot sulla parità salariale – La Stampa**

Le discriminazioni esistono. Si verificano **quando una persona viene trattata meglio o peggio di un'altra non per ciò che fa, ma per ciò che è**. Per il colore della pelle, l'origine, la religione, il genere. O per qualsiasi altra caratteristica personale che nulla ha a che vedere con il merito o le competenze. Proprio su questo tema, il governo ha avviato il recepimento di due direttive europee in materia di parità. **Nei giorni scorsi è stata considerata la direttiva europea sulla parità salariale tra uomini e donne**, attraverso lo schema di decreto sulla trasparenza retributiva. Ieri è stato trattato il decreto che attua la direttiva europea sugli organismi per la parità e sulle tutele contro le discriminazioni. **Intervenire per promuovere la parità è necessario**. La piena uguaglianza di genere non è stata raggiunta in nessun Paese nel mondo e in Italia il divario è particolarmente evidente. I numeri del mercato del lavoro lo mostrano con chiarezza. **A dicembre 2025 lavorava il 54% delle donne contro il 70,9% degli uomini**. La distanza è ampia e incide direttamente sull'autonomia economica. Nel confronto europeo la situazione non migliora. **L'occupazione femminile italiana è inferiore di oltre 12 punti rispetto alla media dell'Unione ed è la più bassa tra i 27 Paesi membri**. E non è solo una questione di quantità. Conta anche la qualità del lavoro. Le donne hanno maggiore probabilità di avere contratti a termine o part time involontari, con una incidenza superiore di oltre 12 punti rispetto agli uomini. **Le carriere sono più discontinue e spesso interrotte dalla maternità**. Inoltre, è noto che **le donne accedono con maggiore difficoltà alle posizioni apicali**, sono più presenti nei settori poco remunerativi e meno rappresentate in quelli ad alta qualificazione. E capita anche che a parità di mansione e competenze, le donne siano pagate meno. Questo insieme di fattori produce un effetto cumulato sul reddito. **Secondo le ultime stime Istat, il differenziale medio supera i 6mila euro annui a vantaggio degli uomini**. La retribuzione oraria media è più bassa di quasi il 60%, con una differenza più ampia nel settore privato. E un accumulo di svantaggi che produce disuguaglianze lungo tutto l'arco della vita fino alle pensioni. In questo scenario, **la trasparenza retributiva è uno strumento utile, ma da sola difficilmente sarà sufficiente**. Rendere visibili le differenze salariali è positivo, ma non interviene sulle dinamiche che le producono. Affrontare queste ultime non è solo un obbligo normativo. **La parità è un principio costituzionale e una questione di equità**. Il lavoro è l'attività attraverso cui le persone costruiscono autonomia, sicurezza economica e prospettive per il futuro. Inoltre, c'è una dimensione economica non trascurabile. L'occupazione femminile è un fattore produttivo rilevante. **Una maggiore partecipazione al lavoro contribuisce direttamente alla crescita attraverso più ore lavorate e maggiore produttività**, e indirettamente attraverso l'aumento della domanda di servizi e consumi che generano ulteriore occupazione. Infine, il reddito da lavoro protegge le famiglie dalla povertà e riduce la vulnerabilità. Per questo la parità non può essere considerata un tema accessorio. Riguarda la qualità della nostra economia e della convivenza civile. La direttiva europea è un passaggio importante. Ma **i divari si riducono solo attraverso interventi coerenti e continui**, non con un singolo provvedimento.



7

### **Ivana Pais –Intelligenza artificiale, ruba il lavoro ai giovani ma loro si fidano – Vita**

Nel dibattito pubblico sull'intelligenza artificiale e il lavoro, **le differenze generazionali vengono spesso raccontate per contrapposizioni nette**: i giovani come avanguardia entusiasta del cambiamento, i lavoratori più anziani come soggetti più diffidenti. I dati finora disponibili confermano in parte queste rappresentazioni, ma fanno emergere **un paradosso che interpella direttamente le politiche del lavoro e della protezione sociale**. I giovani guardano all'AI con fiducia. In Europa ne valutano più positivamente l'impatto sulla vita quotidiana e sul lavoro, si sentono più competenti nell'uso degli strumenti digitali e **mostrano maggiore apertura verso l'impiego di algoritmi nell'organizzazione del lavoro**. In Italia, questa fiducia è persino più marcata rispetto alla media europea. **Questa disponibilità al cambiamento, tuttavia, non coincide con una posizione di maggiore forza nel mercato del lavoro**. Le posizioni lavorative maggiormente interessate dall'impatto dell'AI sono occupate soprattutto da under35. **I giovani risultano quindi più pronti a mettersi in gioco, ma anche più vulnerabili agli** effetti della trasformazione tecnologica, tra cui instabilità, intensificazione del lavoro e possibilità di automazione. Lo sguardo si ribalta osservando **i lavoratori più anziani**. Pur manifestando timori più accentuati nei confronti dell'AI, appaiono **mediamente più protetti**. Operano più spesso in professioni meno esposte all'automazione, **dispongono di un patrimonio di esperienza e di conoscenza** tacita difficilmente sostituibile e beneficiano di contratti più stabili e di un maggiore potere negoziale. In questo caso, la paura convive con dispositivi di protezione che attenuano l'impatto reale del cambiamento. Di fronte a questo disallineamento tra rischi e opportunità, da un lato, e loro percezione, dall'altro, **serve un investimento collettivo nella riorganizzazione dei ruoli e dei processi lavorativi**, nel sostegno alla formazione continua e alle transizioni occupazionali e in modelli di governance dell'AI più partecipativi. In questa prospettiva, la sfida è costruire una nuova alleanza generazionale, per fare dell'innovazione tecnologica un fattore di equità e non un moltiplicatore di disuguaglianze.

8

### **Natale Forlani – Così l'Italia può ancora cogliere l'opportunità dell'AI – IlSussidiario.net**

L'impatto dell'Intelligenza artificiale (AI) sta assumendo un ruolo decisivo nell'evoluzione delle relazioni geopolitiche tra le nazioni che ambiscono ad avere un ruolo dominante sul controllo delle filiere produttive e per le implicazioni sulle organizzazioni del lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione dei Paesi sviluppati o in via di sviluppo. In questo contesto, ogni singolo Paese deve realisticamente **valutare l'impatto di queste dinamiche sul tessuto produttivo del proprio territorio in modo rigoroso** per cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi erogati, la produttività delle organizzazioni del lavoro e per rendere sostenibili i costi sociali delle ristrutturazioni produttive. In entrambi i casi, **le competenze digitali dei lavoratori e delle persone adulte assumono un valore centrale e decisivo**. Sul versante della produzione: per **trasferire e utilizzare le applicazioni di AI nelle organizzazioni del lavoro**, come condizione indispensabile per espandere gli investimenti e per accedere ai servizi erogati. Nel mercato del lavoro: per migliorare l'occupabilità dei lavoratori e delle persone che cercano lavoro. **Le indagini sull'utilizzo delle tecnologie digitali nel caso italiano non sono confortanti**, soprattutto se comparate con altri

9



Paesi europei. Nella radiografia tracciata dall'**Osservatorio Digital Decade Ue 2030** (dati 2024), l'Italia si colloca: al 23° posto tra i 27 Paesi aderenti per stato di avanzamento e di utilizzo delle infrastrutture digitali; al 19° per i livelli di digitalizzazione delle imprese; al 23° per la diffusione delle competenze digitali; al 26° per i livelli di digitalizzazione delle Pubbliche amministrazioni; al 25° per la quantità di cittadini che utilizzano i servizi on line. Numeri che riflettono la quota inferiore dei cittadini tra i 16 e i 18 anni con nozioni di base digitali (54% rispetto al 60% della media Ue) che si somma alla **carenza di competenze di varia natura della popolazione adulta evidenziate dalle indagini Ocse sui Paesi sviluppati e Inapp** per il caso italiano. L'impatto delle nuove tecnologie digitali nelle organizzazioni del lavoro e sull'obsolescenza dei profili professionali aumenterà il livello di mobilità lavorativa e il fabbisogno di aggiornamento professionale. La transizione digitale nel contesto italiano deve fare i conti con tre fattori critici: **il tasso di occupazione inferiore alla media europea** (-8%, equivalente a 2,8 milioni di posti di lavoro), che comporta in parallelo anche una maggiore esposizione dei redditi familiari al rischio della perdita di lavoro; **un esodo pensionistico dei lavoratori anziani superiore ai numeri dei giovani da inserire** nel mercato del lavoro; **l'invecchiamento della popolazione attiva**, e delle conseguenti difficoltà di adeguamento delle competenze dei lavoratori. (...) Le criticità evidenziate mettono in rilievo **anche l'enorme potenziale di risorse tecnologiche e umane che possono essere mobilitate** per utilizzare in modo virtuoso la combinazione degli investimenti delle competenze delle persone. L'aumento della produttività che ne deriva può comportare una distruzione di posti di lavoro, ma rimane la condizione essenziale, come **ricordato da Mario Draghi e dal Governatore della Banca d'Italia Panetta**, per migliorare la competitività delle imprese e per generarne altri posti di qualità superiore e meglio retribuiti. Questo approccio trova **una conferma anche in Italia nelle indagini dell'Inapp sulle imprese che investono nella formazione aziendale** e dall'utilizzo dei fondi per le nuove competenze finanziati dal ministero del Lavoro. Ci sono interi comparti economici che possono beneficiare della crescita combinata della produttività, dell'occupazione e dei salari. In particolare, quelli della produzione dei servizi della produzione e dei servizi che richiedono un concorso intensivo di risorse umane e di competenze relazionali. **Le nuove tecnologie possono consentire un'autentica rivoluzione nei settori della sanità e del lavoro di cura**, che presentano ampi margini di crescita dell'occupazione, per soddisfare i fabbisogni crescenti della popolazione anziana. (...) Gli investimenti del Pnrr nelle infrastrutture digitali sono stati imponenti (circa 50 miliardi di euro) e la riapertura del turnover della Pubblica amministrazione può consentire l'impiego di oltre mezzo milione di laureati per sviluppare servizi evoluti. Ma per ottenere risultati è **necessario ridisegnare l'organizzazione del lavoro e gli apparati della Pa**. Il vero problema italiano non è la carenza di risorse disponibili, ma la capacità di generare un tasso di innovazione sociale condiviso. Tutto ciò richiede **un cambio di paradigma rispetto all'utilizzo prevalentemente assistenzialista delle risorse pubbliche** che ha orientato le politiche di sostegno ai redditi per buona parte degli anni 2000. Serve un cambio di paradigma nella lettura dei fenomeni e nella ricerca delle soluzioni. La scelta del legislatore di costituire un Osservatorio nazionale per monitorare l'impatto dell'Intelligenza artificiale sul mercato del lavoro, recentemente presentato dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali **Marina Calderone**, rappresenta **un'occasione formidabile per mobilitare le comunità scientifiche, le istituzioni e le rappresentanze sociali**. La valutazione del posizionamento competitivo del nostro Paese e l'individuazione delle buone pratiche possono orientare una nuova stagione di riforme delle politiche del lavoro.



## **Alessio Nisi e Ilaria Dioguardi – Carcere, l'azienda che non c'è avrebbe 10mila addetti e 3 miliardi di ricavi- Vita**

Sono 21.354 i "detenuti lavoratori", su un totale di 62.728 persone (dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Dap, 30 giugno 2025), salite a 63.499 il 31 dicembre scorso. **Questo dato non cattura, però, la realtà del lavoro in carcere** in cui le possibilità di accedere a seri percorsi di inclusione lavorativa rimane ancora appannaggio di pochi. L'85% di chi ha occasioni lavorative, le fa saltuariamente e per servizi interni alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Il dato rilevante, quindi, non è solo quanti detenuti lavorano, ma come lavorano. **In uno scenario ipotetico di occupazione di 10mila detenuti annuali full time** (circa un sesto della popolazione adulta) nel sistema della cooperazione sociale produttiva, **l'impatto economico complessivo oscillerebbe tra 320 milioni di euro (scenario pessimistico) e 3,15 miliardi di euro (scenario ottimistico)**, con uno scenario medio di circa 910 milioni di euro. A dirlo è uno dei massimi esperti in materia, **Filippo Giordano, professore ordinario di Economia aziendale all'Università Lumsa di Roma** e componente del **Segretariato permanente per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro-Cnel**. *«Ordini di grandezza che consentono di cogliere, pur in termini teorici, come l'inclusione lavorativa dei detenuti costituisca, non solo un intento sociale, ma anche uno spazio economico rilevante per l'intero ecosistema del Terzo settore e per le imprese»*, dice Giordano. **Oggi solo il 5% delle persone detenute (poco più di 3mila) ha la possibilità di lavorare** per cooperative sociali (il 4% circa) o imprese esterne (1% circa), quindi di accedere a reali percorsi di inclusione. **È sulla capacità di ampliare e far crescere la platea di imprese** in grado di coniugare fatturato e presa in carico sociale che dipende la capacità del sistema di ridurre la recidiva e generare valore economico-sociale per il Paese. **Il valore economico e sociale del lavoro in carcere sono due facce della stessa medaglia**. La creazione di valore sociale in termini di riduzione di recidiva genera indirettamente un grande valore economico. La ricerca ha ampiamente dimostrato **una relazione tra lo status occupazionale di un individuo e le sue probabilità di commettere un crimine**. Ogni detenuto che non rientra in carcere rappresenta un risparmio potenziale di decine di migliaia di euro all'anno per lo Stato, oltre a un beneficio sociale incalcolabile. *«L'economia carceraria oggi esiste, produce valore e muove centinaia di milioni di euro, ma non è monitorata, non viene considerata strategica e, pertanto, non è oggetto di una seria politica pubblica»*. **Non esiste oggi un dato ufficiale aggregato sul fatturato del lavoro carcerario in Italia**. *«Con il Cnel abbiamo avviato un'attività di monitoraggio delle attività economiche in carcere»*, prosegue il professore. I numeri relativi agli importi concessi dalla legge Smuraglia nel 2024 rivelano **un'eterogeneità dimensionale, di modelli di business e di continuità** nella fruizione del beneficio. La ricerca, che verrà pubblicata a breve, analizza modelli di business e profili di sostenibilità delle attività economiche nelle carceri. *«Basandoci sui primi dati raccolti, abbiamo iniziato a ragionare su una possibile stima del potenziale economico complessivo»*. **I numeri relativi agli importi concessi dalla legge Smuraglia nel 2024 rivelano un'eterogeneità dimensionale** (fatturato e detenuti coinvolti), di modelli di business e di continuità nella fruizione del beneficio che va ad incidere sulla sostenibilità degli interventi e, di conseguenza, sulla portata quantitativa e qualitativa dei percorsi di inclusione lavorativa.



A livello individuale, la disoccupazione non soltanto costituisce un fattore di rischio per l'attività criminale, ma è stata anche identificata come **un fattore impattante sul senso di identità e sull'autostima**. *«Ogni detenuto che non rientra in carcere rappresenta un risparmio potenziale di decine di migliaia di euro all'anno per lo Stato, oltre a un beneficio sociale incalcolabile, in termini di sicurezza e coesione. Se anche solo una parte del lavoro carcerario fosse potenziata in questa direzione, l'impatto economico complessivo sarebbe enorme»*. La creazione di valore sociale dipende, non solo dallo sviluppo di attività economiche in grado di garantire un percorso di inclusione

### **Sintesi Recidiva Zero: uscire dal carcere per non tornarci mai più.**

Un progetto per promuovere, con attività concrete, **il lavoro e la formazione intesi come veicoli di reinserimento sociale per le persone private della libertà**. Questo l'obiettivo di Recidiva zero, programma nato nel quadro dell'**accordo tra il Cnel e il ministero della Giustizia**. *«Le persone detenute»*, spiega il presidente del Cnel, Renato Brunetta, *«sono oltre 62mila, altre 100mila sono in esecuzione esterna e altre 100mila ancora in attesa di esecuzione della pena. Sappiamo che in Italia chi esce dal carcere ha il 70% di probabilità di ritornarci. Il livello della recidiva, però, crolla bruscamente se si svolgono attività di scuola, lavoro, formazione in carcere e fuori dal carcere. La percentuale scende fino al 2%. Per questo dobbiamo trovare il sentiero che metta insieme sicurezza e dignità, sicurezza e inclusione, sicurezza e cultura, sicurezza e formazione. Questa è la chiave»*.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)